

LA STAMPA

Data: 23 maggio 2013

Moncalieri

Un asilo con tutti i colori del mondo "Da noi parte la vera integrazione"

GIUSEPPE LEGATO

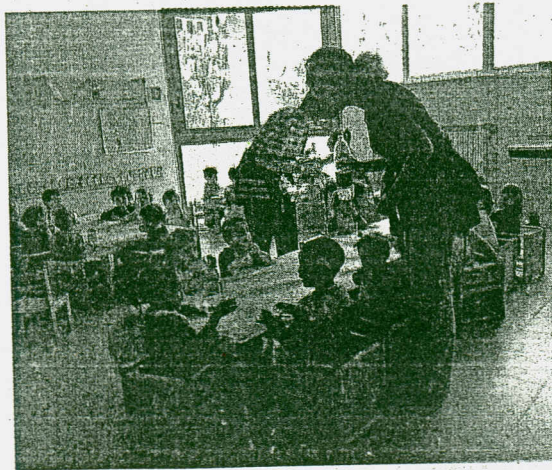
Divine e Alessandro arrivano dal Camerun e dalla Costa D'Avorio. Nicolas, Miki, Sara, Elena sono figli di genitori romeni. Poi c'è Elton, albanese di Durazzo. E ancora romeni di Brasov, Cluj, Sibiu. Quindici bambini su 30 sono stranieri, altrettanti italiani. L'anno scorso erano 22 su 29 complessivi che coloravano queste aule in miniatura delle bandiere di tutte le nazioni del mondo. L'asilo nido «Il Quadrifoglio», via Galimberti, borgo San Pietro a Moncalieri, gestito dalla cooperativa Pro.Ges, è un edificio giallo ocra incasto-

nato tra i palazzoni di corso Roma e corso Trieste: periferia della città che ha ospitato - dal 2000 ad oggi - la grande migrazione dall'Est europeo. Un inno alla multiculturalità in cui il muro tra lo «ius sanguinis» e lo «ius soli» è stato giù abbattuto a colpi di matita e di pennarelli. «I nuovi italiani - dice l'assessore all'istruzione Paolo Montagna - sono questi. Qui c'è diversità e quindi ricchezza».

La direttrice Giuliana Rana, lavora qui dal 2008: «Mi sono dovuta confrontare subito - dice - con una realtà ben diversa dalle percentuali degli altri nidi della città dove la popolazione straniera supera

appena il 10%. Qui l'anno scorso il 75% dei bambini veniva dall'Europa e dall'Africa». Un asilo mappamondo.

Nessuno ha problemi di convivenza: «La vita, vista con gli occhi dei piccoli, alla loro altezza, è uguale per tutti. Non ci sono differenze. Né di religione, né di cultura. L'unico problema, all'inizio, è la lingua, ma dopo pochi mesi questo scoglio si supera anche grazie all'aiuto di una mediatrice culturale». Divine ad esempio parla francese, Alessandro si esprime in inglese. «Hanno legato subito, sono i due bambini di colore. Si sono inventati una lingua loro per comunicare. Un codice ibrido, ma



Bimbi diversi ma uguali

Tutti pronti a tavola per il pranzo all'asilo Il Quadrifoglio.

«Qui non abbiamo problemi a far coesistere differenze di pelle, di cultura o di religione»

Ne viene fuori un suk di gusti e sapori: dal felafel, al the alla menta, da una «clorba» romena al «byrek» albanese. La tavola, da che mondo è mondo, unisce e non divide. Nel corso dell'anno, ci pensa l'ufficio mensa del Comune, con tanto di dietista, a pensare menù che rispettino le tradizioni: «Poca carne, niente maiale e tanta insalata» racconta Anna, la cuoca, che lavora al Quadrifoglio dal 1998 e ha assistito meglio - e più - di tutti alla conversione internazionale dell'asilo. Le iscrizioni per il 2013-2014 dicono che 12 bambini su 19 saranno figli di coppie nate fuori dal nostro paese. Da qui a giugno, altri si aggiungeranno.

si capiscono. Eccome se si capiscono». I romeni imparano l'italiano già dopo poche settimane «anche se in casa continuano a parlare la lingua madre». Maria Grazia, educatrice di lungo corso racconta l'integrazione pos-

sibile in un paese che discute ancora di cittadinanze e di diritti: «Non carichiamo il Natale di una valenza religiosa. Facciamo l'albero, invitiamo tutte le famiglie a portare un piatto tipico della loro nazione d'origine».